patriar a di 9, fo da la Maestà dil Re et reverendissimo Cardinal, e tolse licentia. Et scrive colouii hauti insieme. Et a di 14 passoe di qui dal mar a Gales, et lassò il secretario li per haver certe lettere dil Re etc. Il qual secretario *etiam* lui, iusta la licentia hauta partì di Londra a di 22, et cussi erano zonti li a Molines et visiteriano madama Margherita. Scrive di zente anglese passate di quà.

Veneno in Collegio li oratori Cesareo et di Milan, et stetano zercha hore 2, instando nostri passino Ada et si conzonzi col signor Prospero, et non volendo se li diehi chiaro, perchè loro provederano a le cosse sue. Li fo risposto si consulteria, etc.

Da poi disnar, fo gran pioza. Fo ordinato Consejo di X con la Zonta di Roma, et non fo il numero perchè molti mancorono; sichè non se reduce.

È da saper: sier Andrea Basadona et sier Marco Loredan è dil Consejo di X è amalato, sier Andrea Mudazo have licentia dil Consejo di X per 15 di andar a Montagnana, et uno altro mancò, e cussi di quelli di la Zonta.

50 • *Di Bergamo fo lettere, di sier Hironimo Barbarigo podestà et sier Alvise Barbaro capitano, di 15, hore 4.* Come in quella sera hanno l' exercito francese esser intrato in Trevi et Caravaggio, dove temeno molto nel levarsi di esser sachizati. Si iudica starano li dimane per cavarsi la fame dil corpo, che fino heri non hebbenò 8 unze di pane per pizoli 16, et dapoì che sono stati soto Cremona hanno patito tanta fame, che non se potria iudiehar. Sono passati sopra le porte de Romano tutto lo exercito, et non hanno fato un danno al mondo, et quando passavano eridavano: « Marco, Marco ». Et come erano advisati, che la fantaria è molto deserta, et *pro maiori parte* discalza, cum una infinità di putane et assai bagaglie. Scrive starano advertiti et del tutto adviserano. Hoggi li in Bergamo sono intrati da circa 500 altri fanti usati; sichè non temeno di cosa alcuna. Tutta la terra è ben disposta et in hordine, benchè sono certi non achaderà cosa alcuna. Da Milano hoggi sono gionti i loro exploratori, quali afermano la partita di 6 bandiere de sguizari per esser venuti tra loro sguizari in dessione, et andati a la volta de casa sua. In Milano stano de bon et perfectò animo più che fosseno mai, et hanno abundantia di ogni sorte di vietuarie quanto non li fusse obsidione, et certo il pane nè hanno ouze 12 almeno al soldo, che il soldo val pizoli 16. Quelli cavaleri hanno facto, fanno grandissimo danno a francesi. Scriveno questo exercito passerà Ada per quanto se intende, et vole andare a la volta del

monte de Brianza et Monza, per tuor le vietuarie a Milano, perchè tutto l' intento loro si è de assediare Milano. *Tamen* con difficultà lo farano; per haver fatta quella provision de molini, che per altre soe hanno scripto.

Di li ditti, di 15, hore 5. Come in quella hora hanno hautò lettere dil conte Bortolomio di Villa Chiara da El qual dinota a loro rectori li inimici haver sachizato Caravaggio.

Di campo, da Varola Gisa, dil provedador Emo, di 15, hore 4 di nocte. Come francesi hanno sachizato Trevi et Charavazo, usando grandissima crudellà, *ut in litteris*.

A di 18. Fo san Lucha, Domenega. Questa note passada fo grandissimo vento et pioza fino zorno; sichè fo mal tempo. Le acque è grandissime: per tutto è roto verso il Frassine, et la Brenta grossissima ha ruinato parte dil bastion di . . . di Padoa.

Nota. È venuto in questa terra domino Jacomo Florio dottor citadin di Udene, qual è stà a tuor il possesso per nome di la Signoria di le ville di Friul da li noneii di l' archiducha di Austria, et questo per mandarlo in Histria a tuor certi lochi che mancha a consignar, iusta la capitulation fata etc., con la Cesarea Maiestà.

In questa matina non fu alcuna lettera, nè cosa di novo.

Da poi disnar fu Gran Consejo, fato do Consieri avanti il tempo, aziò atendino a la Quarantia, per non vi esser si non solo sier Donà Marzello consier. Et rimase di San Marco sier Alvise di Prioli, et di Castello sier Piero Lando, tutti do stati altre fiade.

Et è da saper. Di San Marcho, fo tolto dopio per eletion sier Hironimo Loredan fo cao di X, qu. Serenissimo, el qual si havia posto per debitor per non esser provà Consier, *tamen* in seurtinio non fu nominato. Hor il Doxe fe' trovar le leze poi che 'l fo publicato che l' era debitor, qual dispone che li Consieri si pruovi, nè niun si possi far mandar debitori. Et chiamato li officiali di X officii davanti, e inteso li havia fato un bolletin a palazzo et mandatolo debitor, et perchè erano *solum* 5 Consieri, butà il sesto in luogo di sier Antonio Justinian el dottor è amalato, tochè a sier Bernardo Venier cao di XL esser viceconsier, et balotato tra i Consieri, fu terminà che 'l si provasse non obstante fusse notà debitor sopra li libri di X officii, eh' è ai piedi dil Serenissimo, atento con effecto non è debitor. Et cussi fo balotato et cazete et non passò.

Ancora il Doxe fe' una cossa notanda in observation di le leze: che si feva 9 voxe, l' hora era tar-